



Foto Ansa-Epa



Intervista a David Sassoli

«Soldi dalla Ue per l'immigrazione Dove sono finiti?»

Per il capogruppo Pd all'Europarlamento il nostro governo dovrebbe spiegare come ha speso i 75 milioni stanziati da Bruxelles anziché limitarsi a invocare l'assistenza europea

U.D.G.

ROMA

Sono due giorni che sulla crisi libica e su una possibile soluzione politico-diplomatica, l'Italia inventa e arranca. In questa vicenda l'Italia poteva giocare un grande ruolo. Adesso siamo solo degli spettatori. A sostenerlo è David Sassoli, capogruppo del Pd al Parlamento europeo. E su Lampedusa, Sassoli denuncia: «C'è un Governo che sta cercando di far esplodere la bomba-immigrazione in Italia. Dovrebbero spiegare che ne è stato dei 75 milioni di euro messi a bilancio dall'Ue e destinati all'Italia per il 2011 per la gestione ordinaria dei flussi migratori nel nostro Paese. Quando si chiede aiuto e solidarietà all'Europa si deve essere in grado anche di spiegare come sono stati utilizzati quei finanziamenti».

Al vertice di Londra spiccava l'assenza di Berlusconi, mentre del «piano italo-tedesco» si è persa traccia...

«Sono due giorni che l'Italia inventa e arranca. Abbiamo subito la più dolorosa umiliazione dell'Italia negli ultimi cinquant'anni, con l'esclusione da una consultazione fra leader europei e l'America su una questione così stringente e delicata come quella che riguarda la Libia. Il Governo italiano ha annunciato un patto con Berlino che la cancelliera tedesca Angela Merkel non ha preso neppure in considerazione. E adesso il ministro Frattini va a Londra, cercando un salvacondotto per quel leader libico che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deferito alla Corte di giustizia dell'Aja. Siamo un Paese considerato di serie B e senza una politica estera. Toccava a noi prendere l'iniziativa sulla Libia. E invece adesso non riusciamo nemmeno ad andare al rimorchio degli altri. L'esatto contrario di quanto accadde sulla crisi in Libano da parte del governo Prodi».

In questi giorni il titolare della Farnesina ha più volte evocato l'Organizzazione dell'Unità Africana (Oua) come sog-

getto di una mediazione per l'esilio di Gheddafi...

«Una iniziativa italiana seria, tempestiva, avrebbe consentito di tenere insieme tutti gli attori che consideriamo interlocutori nella crisi libica. D'altronde lo stesso presidente Obama aveva annunciato «nulla senza l'Europa, la Lega araba e l'Unione africana». Adesso le mediazioni vengono fatte sull'esuberanza di Sarkozy, mettendo in discussione quella che doveva essere una politica concertata fra Unione europea, Lega araba e Oua. L'Italia poteva davvero giocare in questo un grande ruolo. Adesso siamo solo degli spettatori».

L'altro scenario dello scandalo di una Italia piccola piccola è quello di Lampedusa...

«C'è un Governo che sta cercando di far esplodere la bomba-immigrazione in Italia. Hanno iniziato di-

Ridicolo

«Merkel nulla sapeva della fantomatica iniziativa italo-tedesca»

«...cendo che ne sarebbero arrivati 1 milione; hanno parlato di «esodo biblico». Adesso non sanno gestire 15mila persone. Non riescono a coinvolgere le Regioni. Ci piacerebbe sapere come sono stati spesi i 75 milioni di euro, stanziati nel bilancio Ue, che l'Europa ha messo a disposizione dell'Italia per il 2011 per la gestione ordinaria dei flussi migratori nel nostro Paese. L'anno scorso un Paese di 7 milioni di abitanti come la Svezia, ha concesso 32 mila visti di ingresso. E per farlo non hanno chiesto neanche un euro e senza dirlo a nessuno. Per due anni Berlusconi e i suoi hanno teorizzato che il fenomeno era risolto, che eravamo a immigrazione zero. Per questa propaganda hanno chiuso i Centri di accoglienza e non hanno potenziato i Centri di identificazione. Ora si chiede, giustamente, aiuto e solidarietà all'Europa, ma bisognerebbe spiegare che fine hanno fatto quei soldi. La verità è che a esplodere è la bomba della disorganizzazione attivata dal governo Berlusconi».

La ricetta di Umberto Bossi per l'emergenza-Lampedusa: «Fora da i ball»...

«La bomba di cui parlavo in precedenza è anche una bomba leghista scagliata sulla politica italiana. Considerati i problemi organizzativi non molto difficili da risolvere, la Lega ha tutto l'interesse a far marcire la situazione. È una pratica elettorale che deve essere smascherata e combattuta».

zionale di Londra. «Noi non possiamo promettere un salvacondotto, questo è chiaro -precisa il ministro-. Pensiamo innanzi tutto a che lasci il Paese». Poi «le conseguenze» delle azioni del rais libico «sono nelle mani del tribunale internazionale», la Cpi. «Nessuno potrebbe impegnarsi a una immunità giurisdizionale, assolutamente nessuno - insiste il titolare della Farnesina incontrando la stampa italiana - men che meno l'Italia che è Paese fondatore della Corte Penale internazionale». Quanto al coinvolgimento di Paesi africani, Frattini si è limitato a osservare che «quella di un Paese africano è una delle opzioni, non è un segreto che l'Unione Africana può esercitare una leva politica di pressione». «Quello che è indispensabile è che vi siano Paesi disponibili ad accogliere Gheddafi e la sua famiglia, e ovviamente far finire questa situazione che altrimenti potrebbe prolungarsi per qualche tempo» aggiunge Frattini, ma «perché queste cose abbiano successo devono essere discrete». E il piano italo-tedesco? Su quello meglio metterci una pietra sopra. Più che «discreto», quel «piano» era inesistente. ♦

Maramotti

